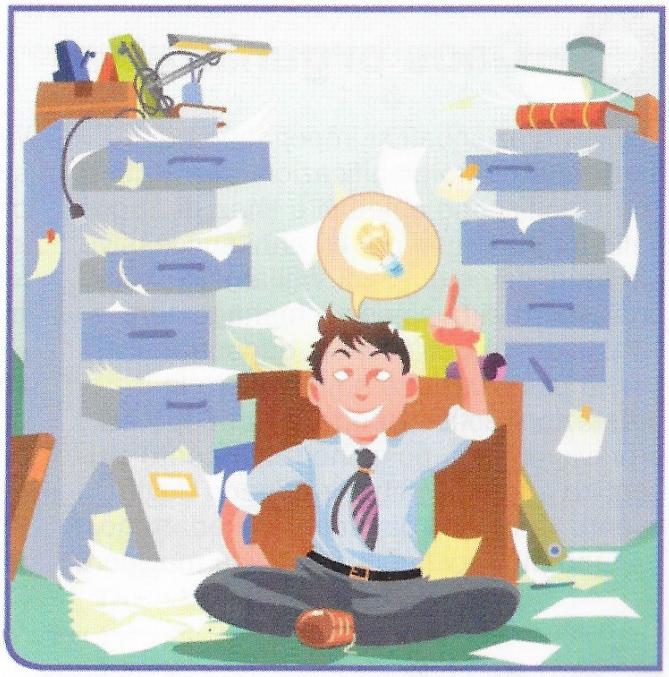
a cura di Margherita Zannoni

La forza del caos

Cassetti da riordinare, pile di carte da sistemare, stanze da rassettare, agende da aggiornare. La maggior parte delle persone poco precise si sente in colpa a causa del proprio disordine. Ma oggi la scienza spezza una lancia in loro favore...

Il cervello perturbato

Ecco un pregiudizio del tutto irrazionale: efficienza e produttività aumentano dove c'è ordine, silenzio e tutto è attentamente pianificato. In realtà è vero il contrario: una buona dose di confusione fa funzionare meglio il nostro cervello e rende la mente più attiva e capace. A conferma di questa affermazione, ogni anno vengono pubblicati migliaia di lavori scientifici nei più svariati ambiti, dalla fisica alla chimica, dall'elettronica alla medicina. Tutti concordano su un fenomeno noto come risonanza stocastica: introdurre un elemento di disturbo in un sistema ne migliora il funzionamento. Ad esempio, in presenza di un debole rumore di fondo la percezione dei suoni si intensifica e le voci vengono discriminate in modo più accurato dal nostro sistema uditivo. Il neuroscienziato cognitivo Lawrence Ward, dell'Università della British Columbia, ha chiesto a un gruppo di studenti di indossare cuffie che trasmettevano un rumore casuale emesso da un computer: la presenza del rumore aumentava la loro abilità nel riconoscere e nell'associare immagini e suoni. Non solo: grazie al rumore si riesce a spostare più rapidamente il fuoco dell'attenzione, tanto che la Toyota ha finanziato questa ricerca per comprendere come il rumore possa migliorare i riflessi visivi degli automobilisti. Stimoli cui erroneamente si dà una connotazione negativa, di disturbo, rendono in realtà il cervello più reattivo. E lavorare in ambienti caotici e poco organizzati può essere un vantaggio decisivo.



SIMONE DELLADIO

Un mare di scartoffie

Per convincersi dei vantaggi di casualità e confusione basta pensare alle scrivanie disordinate. Le pile di carte e documenti che si accumulano sui nostri tavoli rispecchiano il modo in cui lavoriamo e pensiamo: i fogli possono essere collocati diversamente in base al loro contenuto, alla loro priorità e alla cronologia (i documenti più importanti e più recenti molto spesso si trovano nella parte alta della pila). Recuperare un documento scrupolosamente riposto in un archivio fa spendere in media il 36% di

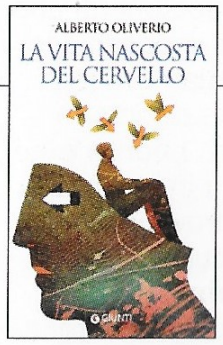
tempo in più di quello che si impiega per ritrovarlo in una pila caotica. Ciò significa che le persone più precise sprecano, nel tentativo di ristabilire l'ordine, una gran quantità di energia. E corrono il rischio di buttare qualcosa di cui possono poi avere bisogno. Ma il disordine ha un vantaggio ancor maggiore. Rovistando fra i fogli disordinatamente ammucchiati si possono scoprire casualmente carte che erano state dimenticate, ritrovare numeri di telefono o vecchie idee annotate a cui non si pensava più, o fare collegamenti fra i contenuti di documenti diversi cui non si sarebbe mai arrivati se i fogli fossero stati archiviati o buttati.

Caos organizzativo

I dirigenti aziendali si impegnano nel mettere a punto pianificazioni strategiche che stabiliscano obiettivi e linee di azione delle loro imprese per gli anni successivi. Ma studi come quelli di William Starbuck, professore di business e management all'Università dell'Oregon, dimostrano che la pianificazione non migliora le prestazioni delle aziende, perché ipotesi e previsioni non possono tener conto del caotico e imprevedibile svolgersi degli eventi. «I sistemi disordinati si adattano e mutano più rapidamente, in una maggiore varietà di modi e con minore sforzo. I sistemi ordinati invece tendono a essere più rigidi e più lenti nel reagire a richieste impreviste, eventi inattesi e nuove informazioni» scrivono Eric Abrahamson, professore di management alla Columbia University, e David Freedman, giornalista americano, autori del libro *La forza del disordine* (Rizzoli). Nelle organizzazioni, come nella vita, occorre quindi non temere il caos ed essere abbastanza flessibili per adattare le risposte alle mutate condizioni.

Genio e sregolatezza

Un po' di disordine aiuta infine a pensare fuori dagli schemi: il nostro cervello lavora bene nella complessità ed essere esposti a stimoli caotici aiuta a fare associazioni nuove e inaspettate. Se Alexander Fleming fosse stata una persona precisa non sarebbe diventato il padre della penicillina: la sua scoperta, infatti, nacque da una distrazione. Fleming dimenticò di distruggere alcune colture batteriche su cui stava lavorando e, al ritorno da una vacanza, scoprì che erano state aggredite da una muffa del genere *Penicillium*, che (si dice) proveniva da una fetta di ananas dimenticata nello stesso laboratorio, o da una finestra lasciata distrattamente aperta.



Chi prende davvero le decisioni?

La vita nascosta del cervello (Alberto Oliverio, Giunti)
Oliverio, medico e biologo, docente di psicobiologia alla Sapienza di Roma, spiega in queste pagine come gran parte delle nostre funzioni mentali siano governate da meccanismi inconsci: dai desideri alla memoria, dalle decisioni ai processi creativi.